

L'Inchiesta**Un sondaggio tra i giovani**

Una raccolta di opinioni nelle birrerie della Festa dell'Unità di Milano curata dall'Unione degli studenti Voci da sinistra e da destra, qualche insulto, molta ironia

«Bossi, una risata ora ti seppellirà»

«Caro Bossi, devi morire», «Caro Bossi per te c'è una parola sola: galera». Questi sono solo due dei tanti messaggi indirizzati al Senatur e raccolti dai ragazzi dell'Unione degli studenti di Milano attraverso alcuni quaderni verdi distribuiti in questi giorni tra i frequentatori più giovani della Festa dell'Unità e dentro un paio di birrerie del capoluogo lombardo. E a dir la verità sono praticamente le uniche frasi che intendano mettere in guardia il leader della Lega attraverso l'utilizzo di toni minacciosi, invocando l'uso delle forze dell'ordine o auspicando improvvisi decessi.

Più spesso i tanti elettori che hanno deciso di «scrivere» al capo dei secessionisti lo hanno fatto attraverso modi gentili (ma decisi) e facendo, qualche volta, uso di ironia e scherno. Così si va da Luigi di quindici anni, liceale «...le vostre parole, i vostri slogan, la vostra inutile voglia di secessione verranno spazzati via da un'enorme risata generale», ad Alessandro «Vi chiedo di smetterla, almeno in periodo estivo, fate troppo ridere...». E se Francesca sedicenne di Cinisello dice che «spesso guardo la sua foto e mi dico: coraggio c'è chi sta molto peggio di te» Riccardo si dichiara «un ambrosiano pentito, perché la gente come Lei, gentile dottor Bossi, ha rovinato Milano».

Poi ce ne sono due sulla scuola, Sandra scrive «Caro Bossi, più che a lei voglio rivolgermi al ministro Berlinguer: facciamo in fretta le riforme così grazie all'alfabetizzazione i leghisti ce li togliamo di torno» Paolo la fa più complessa «solo una scuola pubblica rinnovata, dove si possono incontrare culture diverse, potrà sconfinare Lei e i suoi, per questo mi auguro che si facciano le riforme e non venga data una lira alle scuole private. Sempre sulla questione del sapere ma con un atteggiamento un po' diverso intervengo di nuovo Alessandro «il fatto che lei non abbia mai preso in mano un libro rende la comunicazione un po' complessa...» mentre Sarah ritiene che «la Lega è uguale a tutti gli altri nei difetti e ne aggiunge un altro - invita all'odio». Federica cambia argomento «Lei vuole bruciare le tessere del sindacato, io alla tripla non sono particolarmente affezionata ma devo chiederle una cosa: senza sindacato a me chi mi difende?»

Sempre del sindacato parla Andrea dell'Istituto Alberghiero «l'unica cosa che so è che fuori da scuola è un casino, non voglio tirarmi le mazzette quindi non ci penso proprio a rinunciare al sindacato, anzi lo voglio più forte, non più debole» infine Claudia, assistente sociale «dove lavoro il sindacato non esiste ma se lo distruggo quando potrò trovarlo?».

C'è poi chi si riferisce al concetto di Unità Nazionale, anche se in modi spesso differenti «l'Italia l'ha unita Garibaldi figuriamoci se la divide la Lega. Lo ridico: viva Garibaldi» come sostiene Luca, operaio edile di ventitré anni a cui sembra rispondere Davide diplomato all'Accademia di Brera «l'anima di un popolo non si può rinchiudere dentro i confini. Già l'Italia non mi piace, perché è troppo piccola, figuriamoci la Padania che finisce a Carugate» dello stesso tenore ciò che pensa la ragazza che si firma Manu 81 «quando guardo la cartina dell'Italia dico mio che piccoli che siamo e mi auguro di poter vivere in un'enorme città di tutti i colori, l'idea della Padania è terribile. Fa mancare l'aria».

Che in Padania manchi il respiro lo pensa pure Melchiorre studente di Giurisprudenza «guai a pensare ad una regione sola, o a più regioni, saremmo piccoli piccoli e staremmo stretti stretti dovrebbero riformarci di ossigeno» e ad un altro territorio da quello padano guarda Leila che di fianco al nome scrive -disoccupata - «mi credo europea e non italiana, solo l'idea di diventare padana mi fa vomitare».

Se Stefania e Gianni pensano che «di padano esiste solo il grana» Federico, ventidue anni iscritto a Medicina, invia al leader leghista un lunghissimo messaggio nel quale, tra l'altro, scrive «...il sistema economico fondato sugli stati nazionali è entrato in crisi, ma la soluzione non sta nel ridurre i confini dei mercati ma di estenderli, per questo dovete comprendere che l'unica risposta è rappresentata dal concetto della globalizzazione che la Padania contraddice in pieno...».

Poi c'è chi attacca «da destra» il capo leghista «Il solo che ci capisce qualcosa è Fini, Lei, Prodi, il Berlusconi volete solo mangiarvi la torta. La Padania se l'è inventata

perché si capisce che non le bastano le briciole» è quel che pensa Giuliana di ventisei anni, mentre Axel ritiene che «la Lega è una gran balla. Con gli immigrati non avete fatto altro che cazzate. Formentini era alleato coi comunisti». All'esperienza della giunta leghista si riferiscono «Gigi, di Forza Italia» «io l'altra volta ho votato Formentini, questa volta no perché è stato un disastro» e pure Valentina che studia Psicologia a Padova «la Lega non mi piace perché non sa governare a Milano, figuriamoci in Padania».

Non va per il sottile V. P. di quindici anni che scrive «Bossi dio mio fai schifo» ed utilizza modi diretti pure Antonia «Bossi Lei è proprio idiota e dice solo puttanate perché sa bene che dice cose false. Basta pensare che sua moglie è di origini meridionali, anche se pure di Hitler si dice che aveva origini ebraiche», diverso l'approccio di Paola «non sopporto la sua ipocrisia e a volte non capisco dove stiate andando, che fine vogliate fare» e sulla direzione presa dalla Lega si interroga preoccupatissimo pure Riky «mi chiedo dove volete arrivare e non so rispondermi. Ho paura».

Paolo laureando in giurisprudenza di origini pugliesi la butta sul romanticismo meridionalista «Bossi se Lei fosse meridionale saprebbe che Bari è bella come Parigi ma in più ha il mare» non la pensa così Giacomo, al momento alpino, il quale scrive «l'Italia è un cesso e il meridione è un cesso ancora di più. Scappo a Parigi, vi odio tutti».

E Davide dietista ventunenne gioca sempre sulle appartenenze lasciando detto al Senatur «...altro che Padania. Viva la Brianza alcolica e indipendente». Poi è la volta di Sonia: «Bossi non sei bello nemmeno come uomo. Ce lo avrai duro ma scommetto che è piccolissimo» e Caterina «dalla volta della Boniver in avanti non ti sopporto più. Tratta come un oggetto tua moglie se a lei piace ma non mi sfiorare nemmeno con gli occhi». Lavora in un pub e serve birre a ritmo di rock Gegio che afferma «Bossi finiscila, perché sei ridicolo» e Luiss, ballerino «Bossi: b-a-s-t-a. Ha capito?».

«Senatore Bossi, le due esse non sono un errore ma il giudizio che ho di lei. Mi fa rabbrivire pensare ad una cosa: il nazismo è nato grazie a gente come voi, o guardiamo in Jugoslavia, lì non si può più andare, sono tutti contro tutti. Io farò il possibile per evitare che succeda anche dalle nostre parti. E poi non si rende conto di esagerare?» chiede Valeria, diciotto anni e Francesco «siete dei buffoni come gli altri, ma vi rendete conto di volere la guerra civile? Forse non lo capite, ma io ho a Vicenza i cugini e so bene che aria tira là, voi volete la guerra civile. È semplicemente pazzesco. Non vi voterò mai». Poi, è ovvio, c'è pure qualche supporter della Lega «Caro Bossi, vai avanti!» scrive Antonello «gran lavoratore» e Rossana, commessa trentaduenne, insiste: «Bossi, Lei e la Lega andate avanti, non fermatevi, ormai avete fatto di tutto per cambiare l'Italia ma non c'è stato verso, allora facciamo la Padania. Ho i genitori della Provincia di Taranto ma non me ne frega niente. In fondo anche loro sono contenti, sanno che per me, e per la mia bambina Patti è meglio così. Ma D'Alema ha mai visto quanti immigrati vivono a Milano?».

Ragionamento ribaltato da Giovanni. «Amo la città multietnica, il mio sogno è San Paolo, dove sono stato e s'incontrano tutti, non sopporto il vostro colorino bianchiccio destinato a non cambiare mai, non sopporto l'olio di ricino che vorreste usare con chi non la pensa come voi, non sopporto la vostra stramaledetta ignoranza». E da Alessandro, ventisettenne di Como: «ma smettetela razzisti! Voi odiate le nere e io le amo!». Indignato per l'ultimo attacco al Pontefice è un altro Giovanni «bolognese non padano» il quale ritiene «l'attacco al Papa sbagliato ed ignorante. Il polacco come lo chiama Lei è quello che fa di più per i poveri e sa che solo se stanno bene i poveri possono stare bene anche i ricchi».

E se Francesca chiede al Senatur «di smetterla perché anche la pazienza ha un limite» Gabriele, tra gli organizzatori dell'iniziativa, dà a Bossi un appuntamento «ci vediamo il venti settembre qui a Milano, per la grande manifestazione contro la secessione. Perché non viene a contattarci? Saremo tantissimi». Speriamo.

Pierfrancesco Majorino